

VECCHIA GENOVA S.r.l.
Via Cairoli 8 GENOVA



DA RITORNARE
Soprintendenza GE

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali

GENOVA-MADDALENA
Palazzo Cattaneo Mallone

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;
 VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;
 VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali;
 VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
 VISTA la comunicazione di avvio del procedimento di vincolo effettuata dal competente Istituto con nota prot. n. 5409 del 08/05/2001;
 VISTA la nota prot. n° 10658 del 28/09/2001 con la quale il competente Istituto ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 dell'immobile appresso descritto;
 RITENUTO che l'immobile Palazzo Cattaneo Mallone sito nel Comune di GENOVA, via Cairoli 8, segnato in Catasto al F. NCEU 94 Mappale 196 subalterni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 12, 13, 14, 22, 23, 26, 27, 28, 30, 31, costituenti un'area segnata al F. NCEU 94 avente confini con Mappali 193, 194, 195, via Cairoli, discesa S.Siro, vico Chiuso della Rana, come dall'unita planimetria catastale, riveste interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera a) del citato Decreto Legislativo n. 490/99 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

L'immobile Palazzo Cattaneo Mallone sito nel Comune di GENOVA, via Cairoli 8, così come individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera a) del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di GENOVA. A cura del competente Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Genova, li 05 NOV. 2001

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
arch. Liliana Pittarello

PER COPIA CONFORME
 IL COLLABORATORE AMM.VO
 MARIA IDA SARACENO



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

GENOVA-MADDALENA
Palazzo Cattaneo Mallone
Via Cairoli 8

Relazione storico - artistica

Il palazzo in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU 94, Mappale 196, occupa un lotto d'angolo formato da via Cairoli e discesa di S.Siro, nel centro storico genovese.

Dal punto di vista storico-urbanistico l'isolato in cui il palazzo si colloca costituisce un nucleo piuttosto antico, anche se profondamente rimaneggiato e danneggiato dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, inserito nel sestiere medievale della Maddalena, in stretta prossimità con la chiesa di S.Siro, prima cattedrale della città, fino al secolo VIII-IX.

La cattedrale costituisce un polo urbanistico molto importante nella storia della città poiché, come sostengono in molti, il nucleo originario risalirebbe al IV secolo, con una fase di decadenza in seguito alla realizzazione della nuova cattedrale di S.Lorenzo ed una fase di nuovo splendore, a partire dall'anno 1007.

L'edificio in questione conserva tracce evidenti delle diverse epoche costruttive che lo hanno caratterizzato, a partire da quella medievale dell'impianto, per proseguire con quella rinascimentale ed infine di quella settecentesca.

Come è ben noto, la Genova medievale, all'interno delle mura del XII si poteva dividere in tre zone principali: *castrum*, *civitas* e *burgus*.

Il *burgus* si era sviluppato verso il 1000 intorno al monastero di S.Siro annesso alla prima cattedrale genovese, allora dedicata ai 12 apostoli: il nucleo originario dell'edificio potrebbe dunque risalire al secolo XI poiché, come sottolinea il Poleggi (1), l'area intorno alla cattedrale di S.Siro direttamente controllata dalla Chiesa, si sviluppava ed espandeva in relazione al potere dell'importante polo.

Nel XII secolo la ricostruzione del chiostro di S.Siro dà nuovo lustro alla chiesa stessa che conferma il suo potere al pari di S.Lorenzo (chiesa della *civitas*) e S.Maria di Castello (chiesa del *castrum*).

La fase medievale vede dunque la nascita dell'edificio o meglio del lotto edificato che oggi lo individua, con una serie di abitazioni di proprietà ecclesiastica.

Un'importante espansione del borgo si ha nel XIII secolo: l'area in prossimità della chiesa viene denominata *burgus novus* e la toponomastica medievale attribuisce il termine Porta Nova alla "compagna" alla quale il lotto apparteneva. In epoca tardomedievale, l'ulteriore suddivisione in "compagne" e "conestagie" attribuisce il lotto in questione alla contrada denominata S. Syri. A quest'epoca dovrebbe risalire l'attuale muro sul vico della Rana, del quale sono visibili ancora oggi alcuni conci caratteristici dell'epoca.

Dei tre corpi di fabbrica che attualmente compongono l'edificio, due, situati tra vico Pozzo (attualmente vico chiuso della Rana e vico dell'Oro) risalirebbero ai primi anni del Quattrocento e sarebbero stati edificati dalla famiglia Cantelli.

Dai registri delle "Gabellae Possessionum" e quelli dei terratici del Comune e dei principali Enti religiosi si risale allo stato di appartenenza dei suoli urbani nella prima metà del '400.

In particolare le Gabelle del 1414 e del 1459 costituiscono una preziosissima fonte archivistica che ha consentito al Poleggi di proporre la restituzione grafica al 1414, specie per quanto riguarda il fenomeno degli alberghi nobiliari. Il lotto in questione viene classificato come area urbana degli alberghi nobili, anche se parti dell'isolato rimangono titoli residui di S.Siro (2).



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Delle due schiere primitive sono emerse tracce evidenti nel vico chiuso della Rana e nel muro maestro già prospettante su vico dell'Oro, mentre il terzo corpo di fabbrica, posto all'angolo tra via Cairoli discesa di S.Siro, viene aggiunto nel 1777 nel momento in cui l'edificio subisce il processo di ristrutturazione che lo porta ad ospitare la residenza della famiglia Cambiaso.

La distinzione in diversi corpi di fabbrica, ancor'oggi presente, si pone a testimonianza di questa prima fase medievale alla quale segue un accorpamento, secondo un tipico uso genovese, tra Cinque e Seicento, a costituire un albergo nobile.

Prima di parlare della costituzione del palazzo vale la pena sottolineare la presenza di un grande salone a piano terra, nel quale sarebbe identificabile la loggia della Famiglia Centurione, costruita nel 1460, per la quale era stata richiesta l'autorizzazione ai padri del Comune, in tale anno, da Federico Centurione.

La destinazione a residenza nobile comporta, come si dirà di seguito, la costituzione di ampie sale di rappresentanza e la rifusione delle superfici dei diversi corpi di fabbrica ad ogni piano. Il palazzo non subisce altri sostanziali cambiamenti sino alla fine del '700, se non alcuni passaggi di proprietà: si sa, ad esempio, che alla fine del '600 era pervenuto in proprietà alla famiglia Cambiaso, come risulta dall'esame dei primi progetti per l'apertura di via Nuovissima (oggi via Cairoli), eseguita solo un secolo dopo.

Gli altri proprietari della casa, lungo Vico dell'Oro verso S.Siro erano i De Mari davanti a S.Siro, i Carrega tra i De Mari e i Cambiaso, i Doria verso la Zecca.

Nel 1691 il Palazzo era di proprietà di Giò Batta Cambiaso, patrizio genovese appartenente all'illustre famiglia che diede due Dogi alla Repubblica, che lo abitava con la famiglia (3), mentre alla fine del '700 era in testa al marchese Cambiaso, discendente da Giò Maria, che in occasione della formazione di Via Cairoli, acquistò anche il vicolo adiacente.

Successivamente il Palazzo passa di proprietà, per successioni in linea femminile, ai marchesi Cattaneo della Volta e da essi ai Marchesi Gavotti. Le trasformazioni subite dalla zona sono state numerose ma in particolare modo si deve ricordare lo stravolgimento portato dalla lottizzazione cinquecentesca e dall'apertura di Strada Nuova (4).

Dal momento in cui l'assetto urbanistico si trasforma grazie all'apertura di tale strada, i proprietari degli edifici dell'attuale via Cairoli cominciano a chiedere che venga aperta una strada carrozzabile e presentano diversi progetti. Nel 1669 viene richiesto un "decreto opus pubblica" per costruire la strada. Infatti Via Balbi e la piazza della Nunziata non avevano esito verso la via Nuova perché la zona intermedia era un agglomerato di case, intersecata da vicoli discendenti dal Castelletto mentre nella parte più alta si sviluppava, a piani degradanti il giardino dei Padri Teatini del convento di S.Siro. Già nel 1660 i Padri del Comune avevano posto in discussione il problema ed avevano incaricato Giò Giacomo Gentile, Agostino Spinola e Carlo Maria Basadonne di iniziare le trattative col Banco di San Giorgio per ottenere i fondi necessari.

Nel 1661 si dà incarico a P.A. Corradi di presentare "il modello di strada nova da farsi che passa dal Guastato a Strada Nuova, in pianta e in rilievo".

Un altro progetto risulta del 1714 e una pianta dei vicoli e delle case viene disegnata nel 1768: durante i lavori nel 1779 prima di procedere al taglio di un tratto delle mura del 1155, se ne fa eseguire una pianta.

Per la realizzazione della via viene bandito un concorso al quale partecipano quattro architetti: Claudio Storace, architetto del Comune traccia una via che, attraversando un vecchio palazzo dei Cambiaso, unisce la Strada Nuova a via Lomellini; Andrea Tagliafichi presenta un duplice progetto nel quale prevede di tracciare due rette da un angolo, partendo da Via Nuova a salita dei Forni e da qui alla Via Balbi; G. B. Pellegrini propone uno studio nel quale, partendo dalla piana fronteggiante la chiesa di



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

San Francesco si giunge a Via Balbi; Gregorio Petondi dimostra un maggior rispetto per gli antichi edifici che si trovano nella zona tracciando una strada interna curvilinea in modo da risparmiare le costruzioni degne di rispetto.

Il progetto di quest'ultimo è quello che ottiene l'approvazione del governo e che viene, attuato all'inizio della Primavera del 1778, nonostante le ostinate opposizioni dei Balbi, dei Brignole, dei Padri di S. Caterina e di S. Siro, proprietari dei terreni attraversati dalla nuova arteria (5).

Nel 1942 il Palazzo subisce non pochi danni da un bombardamento e il restauro viene iniziato alla fine del 1948 a cura del Conte Cesare Cattaneo Mallone e con la direzione dell'architetto Conte Maurizio Derege di Donato.

La Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici della Liguria autorizza in tale occasione l'inserimento di un portale cinquecentesco, già appartenente ad un palazzo sito in vico a destra di vico S. Pancrazio, con il motto "Parta labore grata magis".

Oggi il palazzo è intestato alla Società "Vecchia Genova" amministrata dalla Famiglia Cattaneo Mallone.

Il suo attuale aspetto risulta, come si è potuto osservare dal breve excursus sulle vicende che lo hanno interessato, da una serie di stratificazioni e trasformazioni nell'arco di sette secoli.

L'impaginazione della facciata rivela, ad una prima indagine, i cambiamenti sopravvenuti a cavallo tra 700 e 800, con una distribuzione regolare e simmetrica delle bucatore, se si esclude la posizione eccentrica del portale di ingresso.

L'edificio è costituito da sei piani fuori terra, organizzati secondo coppie di piani gerarchizzati: i primi due piani sono finiti a bugnato e raggiungono una notevole altezza, a differenza dei piani superiori, di altezza ridotta.

La facciata è scandita da marcapiani sporgenti rispetto al filo di facciata ed il prospetto principale è caratterizzato da quattro bucatore per piano, mentre quello su discesa di S.Siro presenta due bucatore e un'identica impaginazione nella testata d'angolo dell'edificio.

Come si è già detto il portale cinquecentesco è un inserimento a seguito dei lavori di restauro del 1948 e viene collocato presso l'apertura all'estremità destra della facciata principale dell'edificio.

In questa occasione si è potuto constatare che l'antico vico dell'Oro correva oltre due metri più in basso dell'attuale piano terreno del palazzo e che dallo stesso si poteva entrare in un vasto salone. Vi è infatti, nel muro dell'antico confine, la traccia della porta d'ingresso e di tale salone sono rimasti due archi a tutto sesto di circa sei metri di luce.

E' molto probabile che tale salone costituisse la già citata loggia della famiglia Centurione, anche perché esso doveva avere in origine un'altezza di circa sei metri (tale salone è stato poi sopalcato per creare, sotto di esso, una serie di cantine e magazzini).

Sotto il salone esisteva poi una cisterna che raccoglieva l'acqua piovana del tetto come spesso si può ritrovare negli antichi edifici del centro storico genovese.

Alla fine del '700 il palazzo aveva ancora ingresso in vico dell'Oro, strada allora di una certa importanza perché era l'unica via di comunicazione, tramite la salita della Rondinella, tra il Borgo e il Castelletto. nonché la zona a nord di S.Siro. Tale ingresso doveva essere notevole perché l'atrio era grande e sostenuto da colonne (di cui una è forse quella che si trova nei fondi del palazzo) e tale cosa viene confermata dal ritrovamento dell'acciottolato di vico dell'Oro a due metri sotto l'attuale piano terreno.

L'accorpamento e la formazione della residenza nobiliare, nonostante la trasformazione in edificio borghese ad appartamenti di fine Settecento, è ancora evidente nei primi due piani: al piano primo sono presenti 5 sale di varie dimensioni delle quali una, di circa 25 mq, è caratterizzata da un pavimento di graniglia policroma alla genovese e da un soffitto con ricca decorazione pittorica "a



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

grottesche" databile al XIX secolo. A questi ambienti si aggiungono altre quattro sale appartenenti al corpo di più recente costruzione prospettante su via Cairoli. Nel secondo piano si trovano altre 5 sale di varie dimensioni, tutte contraddistinte da pavimenti in graniglia policroma alla genovese e da due porte a due ante in legno di noce con stipiti in marmo bianco.

Tra queste sale se ne distingue una in particolare, di circa 25 mq, coperta da una volta a vela riccamente affrescata, impostata su un cornicione barocco in stucco dorato. Anche in questo piano si aggiungono altre 4 sale del terzo corpo di fabbrica.

Tra il 1777 e il 1782 la facciata verso il vico dell'Oro subisce un radicale cambiamento per l'aggiunta della costruzione necessaria all'allineamento alla "via Nuovissima" ed alla "via S. Siro" che sostituiscono un lungo tratto dell'antico vico dell'Oro.

A quest'epoca risale la formazione del nuovo atrio e lo scalone di marmo con ringhiera di ghisa caratteristica dell'epoca, oltre la nuova facciata su via Cairoli e su via S. Siro.

L'elemento unificante di questo edificio è costituito dallo scalone che distribuisce tutti i piani tranne l'ultimo, accessibile tramite una scala secondaria: le ringhiere in ghisa testimoniano la fase della costruzione dello scalone monumentale al momento della trasformazione dell'edificio a residenza borghese settecentesca.

Esso risulta di notevole fattura e rifinito in marmo bianco, con i piani di riposo a losanghe bianche e nere; l'andamento del vano scala è a rampa affiancata, con ampi ballatoi che danno accesso ognuno a due appartamenti. La copertura dell'edificio è in parte a falde, in parte a terrazza.

Si propone l'assoggettamento a vincolo monumentale ex D. Lgs. 490/99 per l'edificio in oggetto che costituisce un interessante esempio di immobile tardo settecentesco che ha conservato le tracce delle fasi costruttive precedenti e come tale meritevole di essere tutelato.

NOTE

- 1) Vedi Bibl. 1, p.41
- 2) Vedi Bibl. 1, p. 165
- 3) Archivio di S.Siro, "Stato delle Anime"
- 4) Vedi Bibl. 2
- 5) Vedi Bibl.3

BIBLIOGRAFIA

- (1) GROSSI BIANCHI L. - POLEGGI E., Una città portuale del Medioevo, Genova 1986,
- (2) POLEGGI E., Strada Nuova. Una lottizzazione del Cinquecento a Genova, Genova 1968.
- (3) PASTORINO T., Dizionario delle strade di Genova, Genova 1969.
- (4) CEVINI P. - POLEGGI E., Le città nella storia d'Italia: Genova, Roma-Bari 1981.
- (5) POLEGGI E., Descrizione della città di Genova da un anonimo del 1818, Genova 1969.

- Tratto dagli Atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Gianni Bozzo



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO DOCUMENTAZIONE
CATALOGO E VINCOLI
arch. Maria Di Dio

Visto: IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Arch. Lilliana PITTARELLO